I briganti sul Monte Ceneri

Il fenomeno del brigantaggio

« L'assalto dei briganti »
(disegno realizzato da Corrado Mordasini per *La Via del Ceneri*)

Sulle strade del Monte Ceneri sono transitate molte persone: re, generali con i loro eserciti, inventori, intellettuali, gente di chiesa e tanti mercanti. Questi ultimi, in particolare, affrontavano le salite del Monte Ceneri con il cuore in gola[1], pensando a ciò che quel viaggio avrebbe potuto riservar loro. Infatti, in passato, il Monte Ceneri poteva trasformarsi in un luogo molto pericoloso.

La strada Francesca e la strada del Montecenerino erano tristemente famose per i frequenti assalti di feroci briganti[2]. I documenti d'archivio raccontano le storie truci[3] di innumerevoli rapine, ferimenti e delitti perpetrati dai banditi che popolavano i boschi del Monte Ceneri.

Le fonti storiche testimoniano che già nel XIV secolo avvenivano episodi di banditismo, con molte proteste che si levavano da parte dei mercanti delle città. Molti viaggiatori furono picchiati a sangue, feriti con armi da fuoco e da taglio, o addirittura uccisi, allo scopo di portar via loro i soldi, gli oggetti preziosi e gli animali posseduti.

---

[1] Con molta ansia e preoccupazione.
[2] Persone che vivono di rapine e saccheggi. Sinonimi: "bandito", "rapinatore", "predone", "saccheggiatore", "fuorilegge".
[3] Feroci e che incutono terrore.

Nella seconda metà del XVII secolo ci fu l'apice[4] del fenomeno del brigantaggio: vere e proprie bande di rapinatori presidiavano[5] la strada, spartendosi le zone boschive che coprivano il valico. Ogni banda era capeggiata da un brigante con un nome evocativo[6]: *Tagliabrache*, *Barbanera*, *Il Rosso*, *Fra Volpone*, *Il Carbonaio*, *Pelaboschi* e *Cocagna.* Tra questi banditi c'era chi si era macchiato di tremendi omicidi.

Illustrazione tratta da "The Union Jack", una rivista britannica pubblicata da Griffith & Farran, Londra e datata 30 dicembre 1880, volume II, n. 53. Una banda di uomini in rivolta attacca una famiglia indifesa con le asce (Getty images).

Raramente questi signori morivano serenamente di vecchiaia. Alcuni di loro, come *Il Rosso,* furono uccisi negli scontri con le guardie. Altri, come *Il Carbonaio* e *Fra Volpone,* finirono sulla forca[7]. *Barbanera*, riuscì a fuggire oltre il San Gottardo, ma venne arrestato ad Altdorf, dove gli tagliarono la testa.

Le misure d'intimidazione dei Cantoni confederati

Per diminuire il fenomeno del brigantaggio furono adottate diverse misure d'intimidazione[8] da parte della Confederazione Elvetica (dobbiamo ricordarci che in quel periodo i territori ticinesi erano ancora dei ……..):

- venivano inviate delle guarnigioni[9] sul passo del Monte Ceneri per istituire dei posti di guardia;

[4] Il punto estremo, il più elevato.
[5] Occupavano in modo strategico un territorio.
[6] Nome che solo a pronunciarlo evoca degli intensi stati d'animo (in questo caso di paura).
[7] Furono impiccati.
[8] Con lo scopo d'intimare, cioè di far paura.
[9] Raggruppamenti di militari a cui è affidata la difesa di un luogo, di una città o di una fortezza.

- venivano messe delle "taglie sulla testa"[10] dei briganti;
- conficcate sui pali, ai bordi della strada, venivano esposte le teste dei predoni giustiziati, allo scopo di mandare un messaggio raccapricciante[11] che facesse comprendere alla popolazione del Monte Ceneri cosa accadeva a chi violava le leggi.

Nonostante tali misure d'intimidazione, il fenomeno del brigantaggio non diminuì e il Monte Ceneri rimase un luogo malfamato e un passaggio pericoloso. Qui i briganti continuarono a infierire[12] contro i passanti anche dopo la costruzione della strada carrozzabile nel ..... e anche dopo l'avvio del servizio di diligenza postale nel ..... .

L'ultimo dei briganti

L'ultimo cruento episodio di brigantaggio avvenne nella notte tra il 12 e il 13 ottobre del 1864, nei boschi di Robasacco. Quella sera, Costantino Genotti, un leventinese con la fama di bandito romantico, che regalava in parte ai poveri le bestie da lui rubate, assaltò con la sua banda di disperati la diligenza federale, partita da Bellinzona e diretta a Lugano.

Le cronache dell'epoca raccontano che poco dopo la mezzanotte, mentre i cavalli procedevano al passo verso il Ceneri, si udirono degli spari nella selva[13]. La carrozza si ritrovò circondata da uomini armati di pistole, fucili, spade e pugnali.

« Un brigante »
(disegno realizzato da Corrado Mordasini per *La Via del Ceneri*)

[10] Veniva conferito un premio a chi riuscisse a catturare o ad uccidere un brigante.
[11] Che suscita un senso di orrore.
[12] Colpire con ferocia chi non è in grado di difendersi.
[13] Foresta.

L'ultimo dei briganti: il racconto

Leggi il seguente racconto, dopodiché in ogni rettangolino sintetizza in poche parole il contenuto di ciascun paragrafo.

Costantino aveva studiato meticolosamente il piano. Quella notte d'ottobre, la diligenza federale, che collegava giornalmente Lucerna a Como-Camerlata, avrebbe trasportato un ingente carico di valori. Costantino l'aveva saputo e si era preparato all'assalto.

A Milano, città che conosceva bene perché andava spesso a trovare la sorella proprietaria di una latteria, Costantino aveva arruolato un manipolo[14] di piccoli delinquenti per aiutarlo.

Avrebbero attaccato con il favore del buio, proprio lì, al bivio di Robasacco, dove la via diventava più ripida e i cavalli avrebbero rallentato l'andatura.

L'esito della rapina fu tragico. Uno dei dieci occupanti della carrozza, un negoziante lombardo, fu abbattuto con un colpo di pistola. Il postiglione[15], invece, restò sfigurato al volto da un proiettile.

Dopo aver derubato i malcapitati di tutto il denaro e gli oggetti preziosi, i banditi fuggirono, scomparendo tra le paludi del Piano di Magadino. Essi, però, non trovarono l'ingente[16] somma trasportata (24'000 lire) ben nascosta nel doppiofondo di una cassa.

Nello spazio di pochi giorni, i membri della banda furono trovati. Quattro malviventi furono arrestati nel Luinese, furono processati in Italia e condannati al carcere a vita.

[14] Un gruppetto.
[15] Tipicamente i postiglioni guidavano le diligenze postali e le carrozze private che viaggiavano per consegnare la posta.
[16] Grande, cospicua.

Costantino, rifugiatosi a Milano a casa della sorella, venne catturato da un poliziotto che lo riconobbe per strada. Fu riportato in Ticino e rinchiuso nelle temute prigioni di Castel Grande a Bellinzona.

Costantino Genotti fu giudicato dalla Corte criminale di Bellinzona, che lo condannò alla pena capitale[17]. Tuttavia, il 22 novembre del 1866 le autorità cantonali decisero di concedergli la grazia[18], abolendo la sua condanna a morte.

Egli fu l'ultimo dei briganti del Monte Ceneri e morì all'inizio del 1878 nel nuovo carcere cantonale di Lugano, dov'era stato trasferito.

« Agguato nel bosco »
(disegno realizzato da Corrado Mordasini per *La Via del Ceneri*)

[17] Pena di morte.
[18] Abolire una condanna (di morte, in questo caso)